

sublime devozione, con tanta concordia di voleri, di desiderii, di speranze, di mezzi: sarebbe sì miseramente finita se avesse durato nelle mani del popolo?.... Credete voi che l'Austriaco dominerebbe ora fra noi, se il popolo Lombardo, Piemontese e Italiano, non frenato dalle *reali* gelosie, non sedotto da cortigiane ambizioni — ripieno della sua santa collera e del sacro pensiero maturato per 54 anni — qual torrente si fosse gettato sulle fuggenti orde nemiche e sui loro deboli e allora indifesi baluardi?.... Quel popolo, che fu sì grande quando agiva solo in nome di Dio, della patria, della sua coscienza, de'suoi affetti e principii, fu sì piccolo, timido ed incerto quando il dirigeva un *Uomo* straniero al popolo; quando forviato dalle sue sublimi aspirazioni, ingannato sulle sue forze, impiccoliti i suoi mezzi, frenato il suo bollore, esagerati i timori e i pericoli, credendo sè insufficiente, affidossi alla fallace parola dei re. — E così, di errore in errore, di colpa in colpa, la più sublime delle rivoluzioni finì col tristissimo spettacolo di milioni d'Italiani, risoluti, ardenti di libertà e di sacrificii, comandati, insultati, massacrati da 80 mila baionette. — Ecco la storia miseranda della nostra rivoluzione, feconda di tanti dolori, di tanti disinganni, di sì crudeli ironie, di sì tremendi sconforti. E questa, tenetevelo bene in mente, o fratelli, non è che la riproduzione in grande di quelle altre due del 21 e del 53. Anche allora prodigii di eroismo, di magnanimità, e poi supplizii e prigionie. Tre rivoluzioni strozzate da un *Uomo* e voi volete inaugurare la quarta con questo stesso *Uomo*! — Ah! v'assicuriamo che se noi non vi avessimo veduto ai fianchi nostri alle barricate e sui campi, se non vi avessimo veduto dividere con noi le fatiche e i sacrificii, le poche glorie e le molte sventure, quasi quasi dubiteremmo del vostro leale amore alla patria Ma dunque non contano per niente le lezioni dell'esperienza?.... Avete dunque, o improvidi, dimenticato sì presto lo scioglimento dei Corpi franchi e la perdita del Tirolo? S'è dunque rasciugato sì presto il sangue sparso a Curtatone, che voi non ne vediate più le tracce pel suolo? Avete dunque obliato sì facilmente la perdita di Vicenza e quella fatale inazione di tutto un esercito che durava 6 giorni, mentre s'udiva il cannone nemico smantellare l'eroica città, e mentre il barbaro, col grosso dell'esercito, per sei giorni correva per città e per campagne? E non vi ricordate dunque più quella incomprendibile ritirata di 50 mila uomini dinanzi a quaranta? — e l'abbandono di Milano folta di barricate, di baluardi, di cannoni, difesa da 80 mila petti Lombardi desiosi di morire?

Voi chiamate tutt'i Lombardi a militare sotto le bandiere di Carlo Alberto!.... Andate, o fratelli, per la città e campagne lombarde, discendete nelle sudate officine, entrate nelle povere case — interrogate il padre che piange il figlio lontano; interrogate la sposa a cui fu ucciso il marito; interrogate i figli stremati, morenti di fame, che indarno chiedono, ai piedi di un barbaro, il padre incatenato nelle carceri; interrogate le lagrime ed i sospiri incessanti delle nostre madri, delle vergini nostre; interrogate la miseria dell'operaio senza lavoro, della donna senza pane, del vecchio senza letto; interrogate la disperazione di tanti che tutto hanno perduto su questa terra, di tante famiglie, che restarono senza tetto e